

➔ DOMENICA LIBRI

Una città di reietti si consola sul web



Nel disegno a
sinistra di Licio
Esposito,
il libro
di Luciano
Funetta

di DONATELLA TRETJAK

È l'inquietudine il "topic" degli scrittori degli anni Duemila. E Luciano Funetta, poco più che trentenne, sa raccontare non-storie.

■ ALLE PAGINE 40 E 41

Domenica libri

Dentro le allucinazioni di Lena

Ne "Il grido" Luciano Funetta descrive una città apocalittica abitata da reietti

di DONATELLA TRETJAK

È l'inquietudine il "topic" degli scrittori degli anni Duemila. Se poi ci aggiungiamo trame con non-luoghi e non-tempi di una realtà già scricchiolante e deprimente di suo, o a quel libro sul comodino ci incolliamo un fiocco e lo regaliamo al primo compleanno utile, o ci facciamo ipnotizzare da un Nulla che riempie occhi e mente. **Luciano Funetta**, poco più di trent'anni e un primo romanzo - "Dalle rovine" - nella dozzina del Premio Strega 2016, sa raccontare "non-storie". E lo fa, in modo suadente, anche nel suo secondo romanzo, **"Il grido"**, uscito per la collana Altrove di **Chiarelettere** (pagg 165, euro 16,00). Accoccolatevi su una sedia comoda, e ritagliatevi qualche ora di pace. Perché questo libro, un po' fantasy e un po' pulp, va cotto e mangiato, letto e finito, richiede una pura - e non disturbata - immersione nella fantasia più sfrenata che spesso, in letteratura, significa anticipazione dei tempi.

"Il grido" racconta di allucinazioni senza essere allucinato o allucinante, di un mondo collassato, imploso, racconta di Lena, della sua vita e della sua mente. Trentacinque anni, Lena vive in una città notturna e spettrale dai caseggiati grigi e tristi, dove "i morti stavano vincendo e i vivi stavano morendo", una città senza nome dove tutti si spostano freneticamente a piedi e percorrono le vecchie rotaie dei treni "da quando era stato proclamato lo sciopero perenne dei mezzi di trasporto pubblico"; dove i bambini "non sembravano bambini. La pelle lucida delle loro facce, le occhiaie profonde e verdi come muschio li facevano somigliare a mufte o a una tetra specie di

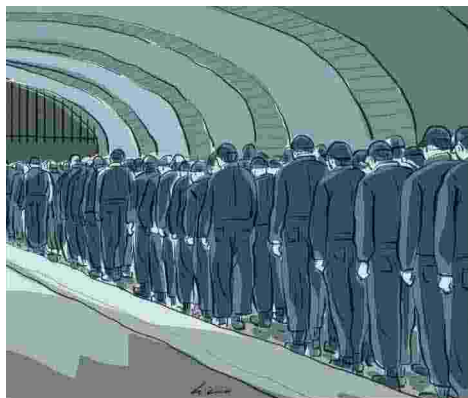
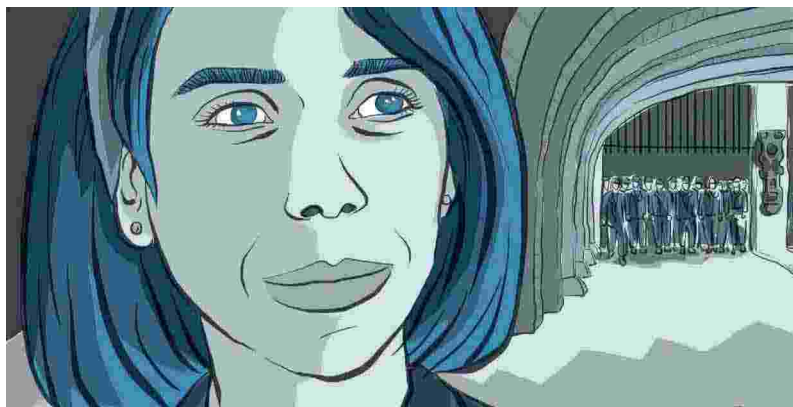
funghi. Erano brandelli di colla secca e fughe di gas". Dove si aggrano i disperati tra i reietti, i Dormienti. "Perché vi spostate? Per nostalgia. Veniamo in città per sognare di ricordare le vite passate".

Lena la incontriamo al pub Kraken "in un'ora precisa in un giorno qualunque di un anno sconosciuto": qui la birra scorre a fiumi, diviene la miccia di ogni conversazione e di ogni rissa. Prima di iniziare il suo turno di notte come donna delle pulizie in capannoni e uffici lontanissimi, passa di là. Le piace stare in mezzo agli uomini. Ma l'universo maschile che incontra è una combriccola di avventori gretti e disperati: un poliziotto violento e sodomizzatore, una barista vietnamita canterina (ex prostituta), un ragazzino violentato per pochi euro o "dollari Iussei" (dal poliziotto), e altri disperati sui cui domina la figura di Stepan, uomo di poche parole e di bell'aspetto nonostante "il viso dimostrasse quarant'anni, gli occhi venti, le mani ottanta", dai vestiti che puzzano di grasso, alcol, combustione e tabacco. "L'odore era quello di uomo che avrebbe saputo arrampicarsi sugli alberi, ma che si trovava costretto a raschiare il selciato".

Lena viene cresciuta sino all'adolescenza dalle Dame, tenutarie di una casa per giovani orfane. Figure impalpabili e impenetrabili, non parlano: cantano. Cantano per insegnare, cantano per chiamare le ragazze a colazione, cantano persino nel cuore della notte. Finché un incendio distrugge casa e Dame. Ma tutte le ragazze si salvano. L'esistenza anonima e squallida di Lena sembra avere fine quando, sgattaiolando dalla casa delle Dame, scopre l'Orto botanico e le sue "creature": insieme a Mircea, Simone, Atomo, Lucillo e Mendel finisce sotto l'effetto dell'hashish e delle sostanze chimiche, fino a sconfinare nella

folia.

Eppure c'è qualcosa di più orribile in questa città esangue, qualcosa di angosciante che la riporta dentro i suoi incubi, le sue ossessioni: il Portale municipale. Lea aziona gli altoparlanti e si diffonde l'urlo del vento boreale, il rumore di foglie secche spazzate sul cemento, il cigolio di un cancello lasciato aperto di una cappella: è Colle Profondo, il cimitero di questa metropoli morente. Il lumino elettrico getta un riflesso tremolante sulla figura di Carmen, la moglie di Stepan, morta dopo esser stata percossa da altri derelitti. È solo elaborazione, non c'è tomba, non c'è cimitero. Non c'è nulla. Si può persino scegliere il mazzo di fiori da sistemare davanti alla tomba: il credito municipale di Lena, quello sì, viene aggiornato. La realtà si consuma in pochi secondi. Lena torna a casa e clicca, a volte seleziona l'opzione Svago-Paesaggi-Foresta nera: ascolta il rumore dei suoi passi sullo sterrato, gli scricchiolii del bosco, il canto degli uccelli nascosti tra le fronde. Non è sicuro nemmeno il sentiero. Anche questo, di oblio, è inquietante. Ancora di più, perché la sua solitudine è la stessa che attraversa tutti noi, così vicini a un deragliamento esistenziale che in Funetta diviene arte della scrittura.



**FANTASY
CHE IPNOTIZZA**

Individui
spacciati che si consolano
navigando su Internet

di Laurie Lico Albanese
Einaudi

di Francesco Boer
Fachin Editore

Le classifiche

NARRATIVA ITALIANA

1) L'ESERCIZIO DEL DISTACCO

di Mary Barbara Tolusso
Bollati Boringhieri

2) GLI SCHERZI DEL CUORE

di Chiara Gily
Cento Autori

3) L'ANELLO MANCANTE

di Antonio Manzini
Sellerio

4) MACERIE PRIME. SEI MESI DOPO

di Zerocalcare
Bao Publishing

5) AUTUNNO A VENEZIA

di Andrea di Robilant
Corbaccio

NARRATIVA STRANIERA

1) L'UNIVERSITÀ DEL CRIMINE

di Petros Markaris
La Nave di Teseo

2) LA BELLEZZA RUBATA

3) LESS

di Andrew Sean Greer
La Nave di Teseo

4) IL CONDOMINIO

di James Graham Ballard
Feltrinelli

5) LA VITA DELLE RAGAZZE E DELLE DONNE

di Alice Munro
Einaudi

VARIE

1) LA COSTITUZIONE ITALIANA

Pisa University Press

2) PRIMAVERA A TRIESTE

di Pier Antonio Quarantotti Gambini
Mondadori

3) ROYAL BABY

di Antonio Caprarica
Sperling&Kupfer

4) MARIA ANTONIETTA

di Ida von Düringsfeld
Mgs Press

5) IL VOLTO ARCANO DI TRIESTE